

Il mattino 21 Gennaio 2005

Arresto bis per Celeste Giuliano

Era pronta a tornare in libertà. Aveva anche regalato alle compagne di cella alcuni effetti personali. Ma a tarda ora, poco prima che le porte del carcere potessero riaprirsi, Erminia Giuliano è stata raggiunta da un nuovo provvedimento restrittivo. E così la sorella del boss pentito Luigi, nota con il soprannome di Celeste, non ha avuto neppure il tempo di assaporare la scarcerazione decisa dal gip del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere Antonio Motta che, su richiesta degli avvocati Mauro Valentino e Raffaele Chiummariello, non aveva convalidato il fermo per estorsione firmato dalla procura.

All'indirizzo di Erminia Giuliano è stata emessa un'ordinanza di custodia cautelare dai giudici della settima sezione penale del Tribunale: alla donna viene contestata la violazione degli obblighi imposti dai giudici a seguito della scarcerazione per decorrenza dei termini decisa nel 2003 nell'ambito del processo dove la Giuliano è imputata per associazione camorristica. Erminia, è emerso dagli accertamenti delegati dai pm Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci ai militari del Dico della Finanza, non avrebbe rispettato il divieto di allontanarsi dalla località del Casertano indicata al momento della scarcerazione. Al contrario, sarebbe più volte tornata a Napoli. Da qui, l'aggravamento della misura imposto in casi di questo tipo. Contro il nuovo provvedimento restrittivo gli avvocati Valentino e Chiummariello si preparano adesso a presentare ricorso davanti al Tribunale del Riesame.

Gli avvocati, sosterranno presumibilmente che gli eventuali allontanamenti di Erminia Giuliano sono avvenuti nei casi contemplati dagli obblighi di legge ai quali l'imputata doveva attenersi. Proseguono invece le indagini della procura riguardo all'episodio di estorsione posto alla base del decreto di fermo non convalidato dal giudice. La Giuliano è accusata da un imprenditore di avergli imposto il pagamento di 25mila euro. Il fatto contestato si riferisce al giugno 2003, quattro mesi dopo la scarcerazione della donna per decorrenza dei termini.

All'esito dell'udienza di convalida, il gip Pallotta ha ritenuto che elementi raccolti non fossero sufficienti a giustificare la detenzione dell'indagata. Da qui la decisione di non convalidare il fermo e rigettare la richiesta di ordinanza di custodia cautelare che era stata proposta dal pubblico ministero nell'ambito di una più ampia indagine sul racket ai danni di commercianti e imprenditori di Forcella e altre zone del Centro storico.

In questo procedimento sono coinvolti, per episodi differenti, anche presunti affiliati al clan Mazzarella, la fazione camorristica che avrebbe ereditato il controllo del territorio dopo lo scompaginamento del clan Giuliano.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS